

CORRIERE D. SERA

2 - 11 - 78

**GIORGIO DE CHIRICO**

Galleria Il Segno

Via Capo le Case 4

Una mostra raccolta e interessante su uno dei più grandi artisti del secolo. Piena di informazioni, di dati ed anche di disegni. Sicuramente De Chirico, con le sue opere, ha disseminato una serie di apporti che ancora ritroviamo nell'arte dei giovani artisti. La sua produzione non si lascia chiudere nella angustia della parola avanguardia. Egli ha attraversato con grande grazia non soltanto il periodo eroico delle avanguardie storiche, ma anche la storia dell'arte, entrando in un rapporto d'elezione con i grandi artisti del passato. Anche nei disegni la sua mano abilmente adopera il recupero stilistico di molti linguaggi, con l'amorosa perizia di chi sa i segreti dell'arte. D'altronde De Chirico ha avuto una educazione ed una formazione culturale cosmopolita, col fratello Savinio, è entrato in contatto col tessuto culturale europeo, fatto non soltanto di nuove ricerche ma anche di riferimenti all'arte del passato e di amore per i grandi miti. (Achille Bonito Oliva).

---



Arte / Giorgio De Chirico:  
una mostra,  
una cronaca, una visita



Le Mena (1900?) nov. 1978

# Ultimi enigmi

di Maurizio Fagiolo

CON UNA piccola ma  
succosa mostra al «Se-  
gno» (Capo le case)  
Angelica Savinio festeggia i  
novant'anni del fratello di  
suo padre. Disegni e dedi-  
che, appunti veloci ed elab-  
orate fantasie, documenti  
in grande quantità e foglietti  
estratti dal più privato  
cassetto, continuano a par-  
lare dei tanti volti del più  
grande artista italiano del  
secolo sul quale non esiste  
neanche un libro serio. Ma  
forse a De Chirico stanno  
bene queste dimenticanze e  
omissioni, ha insistito tutta  
la vita a incarnare la parte  
di Volatile, di Inesperto, di  
Sfuggivo. Credo che Gio-  
rgio De Chirico sia il perso-  
naggio sul quale tutti sanno  
tutto, dal giornalista petto-  
golo alla mia portinata, e  
che pure è riuscito a restare  
segreto (ermatico, come in-  
dica quel suo autoritratto  
dove si raffigura insieme al  
mitico Mercurio).

I novant'anni di De Chirico  
sono anche un'occasione  
per riflettere su una nostra  
diffusa provincialità. Non  
tutti accettano De Chirico,  
o meglio i suoi tanti volti.  
Ricordo che un solerte buro-  
crate delle sociologie dell'arte,  
in un paperback Einaudi,  
mi bollò dieci anni fa come  
clogiatore dell'ultimo De  
Chirico (il neo-metafisico, il  
pittore che ripercorre il suo  
tempo perduto, che arriva

alla metafisica della metafi-  
sica), e quindi come un me-  
gafono del mercato. E co-  
si, di chiacchiera in chiac-  
chiera, ancora non sappia-  
mo che il giusto modo di  
vedere il maestro degli eni-  
gmi è quello in cui lo fissò  
più di cinquant'anni fa Max  
Ernst nel gruppo di famiglia  
dell'arie che contava: un bu-  
sto antico su una colonna,  
come un dio laico.

Tanti piccoli episodi fan-  
no parlare ogni giorno di  
De Chirico. Alla Biennale di  
Venezia, per esempio, al  
centro della rotonda centra-  
le, faceva bella figura una  
*Piazza d'Italia* (non certo  
di quelle da museo) e uno  
stravagante *Trovatore* data-  
to 1915. A parte che il qua-  
dro è un po' dubbio, è quan-  
to mai strana la data, se si  
pensa che De Chirico ha  
trattato quel melodrammati-  
co soggetto soltanto a Fer-  
rara, dove sarà soltanto nel  
1917. Piccoli inciampi dell'a  
critica che è poco nutrita di  
storia: e speriamo che le im-  
portanti manifestazioni che  
si annunciano per De Chiri-  
co mostrino altri quadri e  
altre competenze.

In tribunale. Questo sem-  
bra ormai il «luogo deputa-  
to» dove si disquisisce su  
Piazze e Manichini, Cavalli  
e Vite Silenti. Enigmi e Ma-  
linconie. Sembra che De  
Chirico debba sempre avere  
a che fare con le aule giudi-

ziarie, con il dolo e gli arti-  
coli di legge, il codice pena-  
le e il massimario annotato.  
A Firenze si trascina la cau-  
sa per il ritrovamento d'un  
altissimo numero di falsi, le-  
gati a traffici poco puliti:  
gli incriminati, presi con le  
mani nel sacco, naturalmen-  
te accusano a loro volta. E  
chi, se non De Chirico? A  
Roma *L'Europa* esce con  
un articolo intitolato «Un  
autentico falso» in cui un  
signor Giannella raccoglie  
confidenze e spropositi su  
«croste autentiche» e «tele  
dipinte da negri». E ancora  
a Roma si celebra un proces-  
so presso la prima sezione  
Civile della Corte di Appel-  
lo in cui si chiedono a De  
Chirico i danni (per un qua-  
dro prima autenticato e poi  
riconosciuto falso) nella mi-  
sura di quindici milioni. Po-  
vero maestro della pittura  
internazionale, che deve an-  
che risarcire chi si è limi-  
tato a speculare sulla sua  
merce sublime...

E così, a colpi di «casua-  
lità e adeguatezza», «ingiur-  
ria e tutela», il nome del  
grande «Georges» (come  
abitualmente lo chiama Isa  
Far, la moglie che gli è vi-  
cino da più di quarant'anni)  
è noto agli italiani per ra-  
gioni tutt'altro che artistiche.  
Anche i quadri che del ma-  
estro l'italiano medio può am-  
mirare nei musei di stato  
non sono poi dei più ecci-

tanti, ammesso che ne possa  
venir rintracciato qualcuno.

Parlo con Isa Far nell'ac-  
cogliente attico su piazza di  
Spagna: ci guardano muse  
metafisiche dalle pareti o  
poeti solitari dai tavoli, men-  
tre sul divano si accumulano  
carte e fotografie relative a  
fatti e misfatti ultimi. Il tri-  
bunale, ma anche il giorna-  
lismo. Quando un cronista,  
un mese fa tornò a parlare  
di De Chirico in chiave alti-  
sonante, spiegò più volte ai  
suoi poco informati lettori  
che il vero nome di Giorgio  
De Chirico è Savinio. E pen-  
sare che fino a qualche an-  
no fa, conoscevamo in po-  
chissimi questo nome, e po-  
chissimi sapevano che il suo  
vero nome era De Chirico  
ed era il fratello di Giorgio.  
Piccolezze cronistoriche, si  
dirà, ma se un milione di  
persone le legge, non contri-  
buiscono certo a una infor-  
mazione giusta.

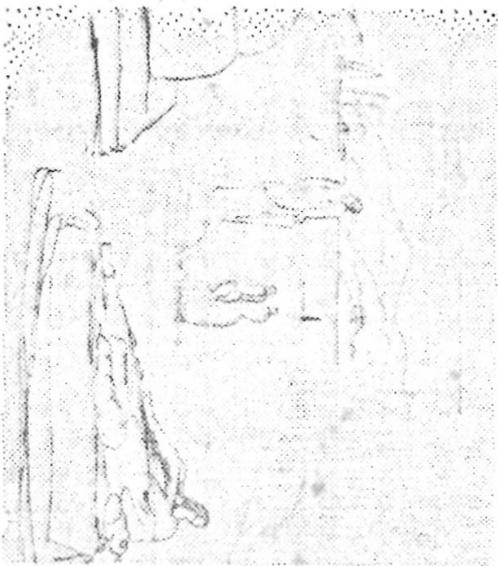
In questo caso particolare,  
sviste e false opinioni pro-  
no essere abbastanza fre-  
quenti perché fino all'altro  
ieri si è negato perfino il  
valore di questa pittura. Tut-  
te le persone che si affan-  
nano oggi a sfiorarla o a ce-  
lebrarla apertamente si sono  
formate, nel migliore dei ca-  
si, visto che è l'unico lavoro  
su De Chirico, sulle pagine  
del recente catalogo genera-  
le di Bruni. Il manuale ita-  
liano di successo porta in

bella vista un De Chirico  
falsissimo... Così va il mon-  
do: e chi parlava di De Chi-  
rico anche nel passato è un  
povero sopravvissuto o un  
tale che non ha approfondi-  
to quanto diceva. «Fai qual-  
cosa», diceva Picasso, anche  
piccola: arriverà uno che  
non avrebbe mai pensato a  
farla ma la saprà fare sicu-  
ramente meglio».

Con Isa Far continuiamo  
a parlare dello strano uso  
italiano di approntare retro-  
spettive e omaggi, con poco  
rispetto per le idee che po-  
trebbero avere in proposito  
il festeggiato: una piccola  
questione di maleducazione  
Peggio, quando si utilizza  
questa figura con l'alibi che  
è ormai Storia. Ne sanno  
qualcosa i rapsodi del Caf-  
fe Greco...

Mentre sto salutando, do-  
po tanti discorsi di falsi, Isa  
Far mi ferma sulla porta  
Racconta: «Una volta ci  
hanno portati da un grande  
collezionista a Los Angeles.  
Il terrore mi assalì quando  
vidi il primo quadro, un Pi-  
casso indubbiamente falso,  
e poi tanti Matisse e Modi-  
gliani tutti falsi. Ci avvicina-  
mo al caminetto, sul  
quale sapevamo che c'era il  
grande quadro di De Chiri-  
co, lentamente. A quel pun-  
to lanciò una esclamazione:  
Ma non è possibile, è un  
quadro autentico!».

## Quel raro manichino nello studio



Giorgio De Chirico: Piazza d'Italia

ROMA — Cavalli fra rovine o in riva al mare, gladiatori isolati o in lotta, una testa classica e un'altra ripresa, per scherzo, da Picasso, molti ritratti di familiari e qualche autoritratto, la sua prima litografia, del 1921, con « Oreste e Pilade »: sono questi i temi di alcune delle opere grafiche di Giorgio De Chirico esposte ora al Segno, via Capocelcasse, 4) in una mostra che presenta disegni inediti, datati o databili per lo più entro il terzo decennio del secolo. Taluni decisamente importanti e rari, come il « Manichino nello studio » del periodo metafisico, uno dei non moltissimi fra i disegni superstiti di quegli anni, e di qualità e impegno simili a quelli già Broglio,

di recente passati in asta; altri della prima giovinezza, quando De Chirico inseguiva le linee pulite e belle con fibando nella bontà del lapis marca Faber e delle gomme marca Elefante; e infine un consistente gruppo di felci appunti degli anni '20.

Ai disegni ed alle litografie si affianca una rassegna delle prime edizioni dei libri illustrati da De Chirico, dei suoi scritti, dei cataloghi delle mostre a lui dedicate, da quella parigina del '22 con prefazione di Breton a quelle degli ultimi anni. Accompagna la visita un ciclostilato con il testo della bella conferenza tenuta quest'anno da Maurice Calvesi in Campidoglio in occasione dei novant'anni di De Chirico.

102-18-78 da Repubblica

2.11.78

# LA PARTE DELL'OCCHIO

di FRANCESCO VINCITORIO

CULTURA

## MOSTRE IN ITALIA

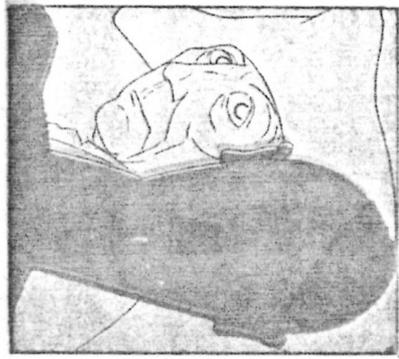
● Roma. "Giorgio de Chirico". Piccola, intelligente mostra grafica e bibliografica. Familiarizzato, ripulito dalle incrostazioni mitico-speculative, è il più genuino omaggio reso gli finora per i suoi 90 anni. Galleria La Sallia, via Capolecase 4, fino al 19 novembre.

● Bologna. "Gianfranco Baruchello". Uno dei nostri artisti di maggiore spicco con una personale dal titolo "L'altra casa". Vattelapesca perché, salvo alcune eccezioni, poco simpatico alla critica. Galleria g7, via Val d'Aposa 7, dal 14 ottobre.

● Brescia. "Tullio Pericoli". Acquarrelli recenti. Una maturità pittorica che cresce a vista d'occhio. Le strisee satiriche gli hanno dato notorietà ma è probabile che la fama gli verrà, soprattutto, da queste "germinazioni". Galleria La nuova città, via Battaglie 51, dal 21 ottobre.

## MOSTRE ALL'ESTERO

● Montreal. "Henri Michaux". Antologica del pittore "alla mescolina". Partita in primavera da Parigi, ha già fatto tappa al Guggenheim di New York. Una lezione di come, grazie all'organizzazione, anche l'arte possa diventare materia da esportazione. Musée d'art contemporain, dal 2 novembre.



Karl Arnold: "Heil Prussia!". « Nel mio Stato si va in paradiso solo a modo mio! » (maggio 1932).

## FOTOGRAFIA

● Genova. "Mario Cresci". Dieci anni di "misurezioni fotografiche" in Basilicata di un giovane tra i più rigorosi e di talento. Se Susan Sonntag le avesse viste, il suo recente libro edito da Einaudi avrebbe un capitolo in più: la fotografia come conoscenza. Museo di Palazzo Rosso, fino al 30 novembre. Altra sua mostra, dal 31/10 al 18/11 alla

galleria Il Diaframma/Canon di Milano.

## CARICATURA

● Roma. "Karl Arnold". Ulteriore testimonianza sulla Repubblica di Weimar, attraverso l'opera di un corrispondente e redattore del settimanale "Simplicissimus". La mostra, organizzata dal Goethe Institut, è itinerante e proviene da Torino. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, fino al 19 novembre.

## EDIZIONI D'ARTE

● "Fausto Melotti e Antonio Calderara". Serie di 6 incisioni senza titolo del primo, editate da Franco Sciarrelli di Milano e portfolio di 15 serigrafie del secondo, pubblicato da Plura Edizioni col titolo "Momenti numero 2: 1955-1977".

## FILM

● "Oltre la matita". Rassegna itinerante di films di "radical architecture". Una trentina di autori. Da Brombin a La Pie-

## CALENDARIO

28 OTTOBRE. Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna: disegni e bozzetti di Vincenzo Camuccini (1771-1844).

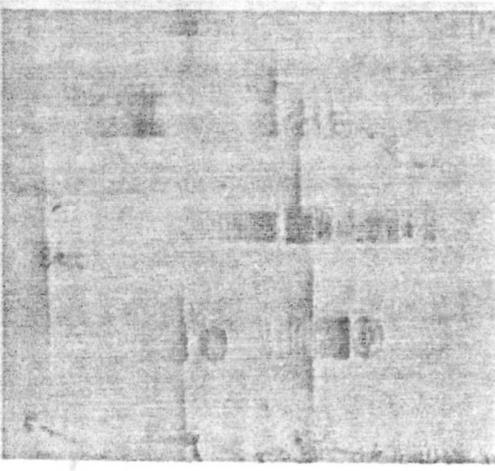
29 OTTOBRE. Modena, Palazzo dei Musei: opere restaurate a cura della Soprintendenza per i beni artistici e storici.

4 NOVEMBRE. XIV rassegna d'arte "Acireale turistico-temale", intitolata "Factura" e curata da Silvana Sinisi.

tra, da Celli a De Sanctis. Già presentata allo Studio Ermitani di Padova e alla Sala Comunale Polivalente di Ferrara, sarà visibile il 16 e 17 novembre al Padiglione Le Corbusier di Bologna e il 21 e 22 dicembre al Cantiere dell'immagine di Firenze.

## RIVISTE

● "Arti visive". Nuovo periodico della Federazione Nazio-



Tullio Pericoli: "Frammenti", 1978.

nale Lavoratori Arti Visive-Cgil. Insieme ad altri "fogli" pubblicati da vari sindacati artistici provinciali sempre Cgil, si propone di aumentare la presenza sindacale nel campo dell'arte, oggi, per diverse ragioni, molto incerta.